

banca**tercas**

cassa di risparmio della provincia di teramo spa

SALA STAMPA PRESS OFFICE BUREAU de la PRESSE

tel.0861325280 - fax.0861.243081

e-mail: salastampa@tercas.it

www.tercas.it

Rassegna Stampa

banca***tercas***
sui ***mass media***

BANCA TERCAS

Proiettati al futuro

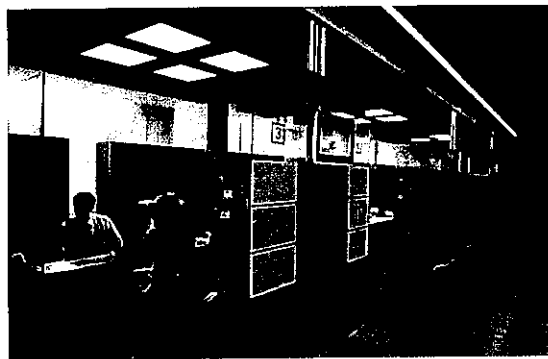
Confermata la presidenza di Lino Nisii, tra qualche novità e grandi progetti

di Maurizio Di Biagio

Forse per Lino Nisii, il dominus della situazione e presidente Tercas dal 1982, l'acquisizione della Caripe sarà pure come dichiara alla stampa "in fase avanzata", cercando con questo di stemperare i facili ottimismo, ma tutti i presupposti fanno ipotizzare "entro massimo quattro mesi" come ribadisce lo stesso avvocato, la conclusione dello shopping in riva all'Adriatico.

Riconfermato per altri tre anni dall'assemblea degli azionisti di ieri mattina, il presidente dichiara che la trattativa con il Banco Popolare, che possiede la maggioranza della banca pescarese, "è seria e va avanti serenamente". La strategia di Corso S. Giorgio è ben definita: si punta al 95% della Caripe e non evidentemente allo step del 51% più un eventuale 34 da acquisire con un sistema finanziario da sviluppare in due anni. Tutto e subito quindi, questa è la filosofia piuttosto agguerrita avvalorata anche dalle parole del direttore generale Antonio Di Matteo che ricorda come il Sud sia quasi completamente "debanca- rizzato". La manovra degli uomini della Tercas è rivolto a creare "quel polo bancario regionale, quel polo del credito", come sostiene Nisii, auspicato da molti: "Anche

dallo stesso sindaco di Pescara che ha accolto favorevolmente la proposta teramana". Tuttavia, allo stato delle cose, "c'è da rilanciare la Caripe" che ne ha biso-



gno, la Tercas da par suo, forte dell'autonomia conquistata nel tempo, è presente con le sue filiali in diverse regioni, da Modena a Bologna, fin giù a Roma. Dall'assemblea, che nel frattempo ha approvato il bilancio, emerge anche un'altra novità: con l'entrata nel nuovo cda di Federica Morricono e di Simona Conte in veste di sindaco, per la prima volta il government veste di rosa. L'altro cambio è dato dall'ex direttore della Banca d'Italia, Mario Russo, che assume la carica di vice presidente del cda al posto di Claudio Di Gennaro: gli altri

consiglieri sono Giuseppe Cingoli, Antonio De Dominicis, Antonio Forlini, Guglielmo Marconi, Luigi Marini, Fabrizio Sorbi, Enzo Formisani e Roberto Carleo.

Esce dalla scena Alfredo Rabbì.

"La banca Tercas è forte" il dg Di Matteo non usa altri sillogismi. "Nessuna impresa - gli fa il paio il presidente - può prescindere dai propri dirigenti e dal management, il nuovo corso impresso alla banca è giovane, di qualità e con prospettive confortanti". La politica è fuori dai giochi di Corso S. Giorgio: "Non ne consideriamo il colore, non vogliamo nemmeno sapere se si è amico di Tizio, di Caio o di Sempronio". Nonostante il sisma e nonostante la crisi, la Tercas presenta numeri da

suscitare invidia: l'utile netto è pari a 24 mln di euro, la raccolta diretta si attesta a 2,9 miliardi di euro con una crescita della provvista del 6,3%, mentre esplodono letteralmente gli impieghi (i prestiti ai clienti) che passano da 2,9 mld di euro a 3,1 (+4,5%), in controtendenza col sistema bancario italiano (+0,5%). "Le altre banche - aggiunge Di Matteo - hanno chiuso con perdite come Ferrara, Bari e Fabriano, per tutti c'è stato una forte diminuzione così come per i dividendi" che a Teramo invece anche questa volta si attestano sui 0,28 euro per azione.

Gongola Mario Nuzzo, presidente della Fondazione Tercas (azionista di maggioranza della banca) che incassa sorrisini compiacenti e attestati di stima: "Diamo sicurezza agli azionisti, alle imprese e alle famiglie, questo con una banca proiettata verso il futuro, il dato dell'espansione degli impieghi testimonia il segno di attenzione verso il territorio".

Banca Tercas è tra le dieci banche italiane coperte da doppio rating (BBB+ di Standard & Poor's e A3 di Moody's) anche se la prima classificazione, alla luce del downgrade nazionale, dovrà fare a meno del segno "più". Ma gli azionisti si ritengono soddisfatti.